

Cattolici fluidi aspettando la Cosa

VERSO TODI₂

FABRIZIA BAGOZZI

Dopo Chianciano, dove Casini ha offerto un saggio di ciò che potrebbe essere la "Cosa bianca" o la "Cosa nuova" cattolib che intende tenere a battesimo e di cui si propone - ufficialmente - come «federatore», il centrocampo cattolico si conferma fluido e in fervido movimento. E si avvia a un fine settimana intenso, segnato da due appuntamenti a cui guardare con attenzione. Si comincia con il tradizionale incontro di studi organizzati nel weekend dalle Acli di Andrea Olivero: nella giornata conclusiva parleranno

**Acli a Orvieto
con Casini
e Bersani. A
Roma Fioroni
rilancia
il dialogo**

Bersani e Casini - Olivero, presente a Chianciano, ricambia la cortesia. Titolo classico (*Cattolici per il bene comune*), sottotitolo significativo: *Dall'irrelevanza al nuovo protagonismo*. E poi, domenica, l'incontro promosso dal cattolico dem Beppe Fioroni, convinto sostenitore di un'alleanza con la Cosa di cui sopra: *Insieme cambiamo l'Italia*. Presenti, fra gli altri, Corrado Passera, Raffaele Bonanni, Andrea Riccardi e lo stesso Olivero, tutti già ospiti di Casini a Chianciano. Come Fioroni sottolinea, il suo intendimento è appunto il sostegno all'alleanza con il soggetto politi-

co che può venir fuori dalla pesca casiniana e, in ogni caso, un dialogo intenso fra il Pd e quell'area moderata, investendo molto, se la Cosa non si dovesse fare, «per andare a conquistare questi voti in libertà, facendo sentire a casa loro tanti personaggi di un mondo cattolico anche nel governo».

E che quelli della galassia cattolica siano voti fluidi, in movimento, ma tendenzialmente non orientati a un nuovo partito cattolico lo conferma l'indagine che, proprio in vista dell'evento di Orvieto, le Acli - fra le promotrici del primo convegno di Todi (il bis a fine ottobre) - hanno commissionato a Ipsos. Due i macrodati che saltano agli occhi: se si votasse oggi il 43% dei cat-

tolici assidui - quelli che frequentano settimanalmente la messa - sarebbe orientato al non voto o comunque incerto sul da farsi (ben più della popolazione generale: 27%) e quasi il 14% voterebbe il M5S, delineando il profilarsi di un grillismo bianco. Segnali di disaffezione dalla politica che si concretizzano in una scarsa propensione all'impegno diretto e che si manifestano anche in un allontanamento da sbocchi per così dire tradizionali dell'offerta politica di governo: il grosso dei cattolici impegnati (messa tutte le settimane e attività nelle parrocchie) e degli assidui dopo Monti vorrebbe che

proseguisse l'attuale governo tecnico (59%, con il 43% di incerti) e una maggioranza risicata (51%) una grande coalizione. Non passa l'idea che i cattolici abbiano una forza politica che li rappresenti, mentre il 23% degli assidui vorrebbe un partito nuovo e il 34% una lista della società civile. Crolla poi l'orientamento di voto per il centrodestra (da quasi il 52% del 2008 al 31% di oggi), tiene quello per il centrosinistra versione foto di Vasto (34%). Sottolinea Olivero: «Non serve un partito cattolico, ma un salto di qualità nella presenza dei cattolici in politica». Lui, che ha fatto sapere che le Acli sono favorevoli all'alleanza fra il centro di Casini e il Pd e che sostengono (ma «non a scatola chiusa») il progetto di rinnovamento e di apertura alla società civile di Casini medesimo, spiega alla *Stampa* di non aver ancora ragionato su una sua candidatura, senza indicare se con l'Udc o con il Pd: «Sarà frutto di un percorso che faremo nelle Acli o è meglio lasciar perdere».

A fine ottobre ci sarà il Todi bis. Dal primo non è scaturito il soggetto politico evocato, ma comunque una bella pedata al governo Berlusconi (l'esecutivo Monti è arrivato subito dopo, con tre ministri che a Todi c'erano). Dal secondo arriverà in un modo o nell'altro la chiusura del cerchio?